

La guida I dieci libri per capire la guerra

GIANLUCA VENEZIANI

Per intendere il conflitto in corso in Ucraina, non basta sfogliare i giornali, ascoltare la voce di presunti esperti (le geopolitic-star della tv) o fidarsi di fasulli video-scoop sui social. Occorre anche leggere l'attualità attraverso la storia e la letteratura, guardando il presente con gli occhi del passato e della fiction. Ecco

perché pare ottima idea procurarsi una decina di libri che, cogliendo dinamiche profonde dell'animo russo, studiando secolari rapporti di conquista e di dominazione, ma anche soffermandosi sui passaggi cruciali del Novecento e su ciò che ha permesso a Putin di diventare un nuovo Zar, ci offrono una visione più piena, più alta, più profonda. E ci forniscono una bussola che ci aiuta non perdersi nel mare

BUSSOLA LETTERARIA

Dieci libri per capire il conflitto in Ucraina

Da Tolstoj a Orwell, passando per Dostoevskij, i saggi sulle invasioni di Kiev e i fallimenti dell'Armata Rossa. Una guida che ci fa comprendere la guerra

magnum delle informazioni e delle interpretazioni.

Bisogna tornare ad esempio allo sguardo di Andreij Bolkonskij e Pierre Bezuchov, protagonisti di *Guerra e Pace* di Tolstoj, per comprendere la sindrome di accerchiamento di cui sono da sempre vittime i russi. Che conducono guerre, in chiave ufficialmente "difensiva", sentendosi costantemente aggrediti dal nemico. Nel caso del capolavoro tolstojano si trattava del rac-

conto di un'invasione vera, quella dell'esercito napoleonico, cui i due personaggi resistono, combattendo o sabotando l'aggressore, in nome di una guerra patriottica a difesa dell'identità russa. Uno schema che si sarebbe ripetuto poi in occasione dell'invasione nazista, della Guerra Fredda e oggi dell'espansione della Nato. Da due secoli, è la lezione tolstojana rimasta impressa nell'animo popolare, i russi sentono di dover combattere guerre per di-

fendersi.

LA DISINFORMAZIONE

Conviene poi prendere in mano l'immortale libro di George Orwell, *1984*, per



comprendere come la Russia abbia creato in modo scientifico la tecnica della Disinformatja, ossia il metodo propagandistico per mistificare la realtà. Con la ripetizione costante di tre slogan, «La guerra è pace», «La libertà è schiavitù», «L'ignoranza è forza», il Grande Fratello, capo del Partito al potere e incarnazione di un regime totalitario, non fa che ribaltare sistematicamente la verità e manipolare la mente dei cittadini-sudditi. Cosicché «la menzogna diventa verità» e tutti si adeguano al bipensiero, cioè a pensare in un modo o in un altro, a seconda di come vuole il potere. Viene in mente quanto fa oggi Putin, indottrinando i russi e ricorrendo alla neolingua - altra invenzione orwelliana - per cui la «guerra» diventa termine proibito ed è preferibile chiamarla «operazione militare speciale».

Se invece si vuole avere un'idea di quale sorte spetti ai dissidenti russi sin dai tempi dello zar, sarebbe utile riscoprire un libro non troppo conosciuto di Fëdor Dostoevskij, *Memorie della casa dei morti*, testimonianza della sua esperienza di detenzione in un campo di prigionia siberiano, per via della sua opposizione all'autocrazia zarista. Il destino quasi metafisico di sofferenza umana qui si somma alla condizione di oppressione sociale cui sembrano condannati i russi: l'accettazione della sorte significa obbedienza a un potere ottuso, cui è possibile ribellarsi soltanto sognando la libertà in «una nuova vita».

NOSTALGIE SOVIETICHE

Se i classici ci aiutano a comprendere lo spirito russo e la sua sottomissione a «uomini forti», *Tempo di seconda mano* di Svetlana Aleksievic, premio Nobel per la Letteratura nel 2015, ci permette di intendere la nostalgia sovietica che continua ad affiorare tra quanti hanno assistito al crollo

dell'Urss. Qui la fine dell'utopia comunista è vista come un trauma epocale che squassa le esistenze individuali e l'identità del popolo. Alimentando un rimpianto per quell'era e un desiderio di ritorno al futuro, nel senso del sol dell'avvenire, che ripristini gli ideali tramontati e restituisca alla Russia il suo posto nella storia.

Chi volesse invece indagare la sorte dell'Ucraina come oggetto di conquiste e vessazioni altrui potrebbe fare un balzo indietro nel passato prossimo e remoto. Il saggio storico *La grande carestia* di Anne Applebaum ci conferma come, sin dai tempi di Stalin, la Russia abbia provato a soggiogare l'Ucraina, considerandola propria colonia e rendendola oggetto di martirio. Nella fattispecie si trattava della politica sovietica di collettivizzazione agricola che 90 anni fa causò in quella terra, con l'espropriazione violenta di attrezzi, bestiame e grano, circa 5 milioni di morti, un vero sterminio per fame (*Holodomor*). Ma le ferite della storia lacerano l'Ucraina da molti secoli prima, sin dai tempi dei Mongoli. Nel 1237, come si può leggere nel libro *L'orda d'oro* di Boris Dmitrievic Grekov, i discendenti di Gengis Khan conquistarono la Rus' di Kiev, entità monarchica con sede nell'attuale capitale dell'Ucraina, impadronendosi della regione del Don (l'attuale Donbass), della Crimea e infine della città di Kiev. E poi, avvalendosi della debolezza dei principati dell'Est Europa, proseguirono la marcia, prendendosi anche Polonia e Ungheria. Un messaggio inquietante che funge da monito per chi minimizza le mire espansionistiche dei conquistatori di oggi...

Ma, per farsi una ragione del perché l'avanzata dei carri armati putiniani sia così lenta e faticosa in Ucraina, sarebbe bene sfogliare anche *La guerra russo-af-*

ghana di Gianluca Bonci, colonnello dell'esercito ed esperto di strategie militari. La spedizione sovietica di conquista dell'Afghanistan iniziata nel 1979 si concluse con un fallimento dieci anni dopo, coincidendo col crollo dell'Urss: le difficoltà logistiche, la sottovalutazione della resistenza locale, l'illusione di condurre una guerra-lampo nonché le ricadute sulle tenuta del potere dopo la disfatta militare sono elementi che dovrebbero far riflettere lo Zar.

LE BIOGRAFIE DI PUTIN

Quello stesso Zar fotografato in modo mirabile in due saggi biografici che ci consentono di indagare i suoi pensieri e le sue azioni. Quello di Anna Politovskaja, la giornalista uccisa a Mosca nel 2006, *La Russia di Putin*, svelava il volto politico del capo del Cremlino, mostrando in tempi non sospetti l'abbaglio preso dall'Occidente nel considerare Putin «un bravo ragazzo volenteroso»: piuttosto, sin dai suoi esordi alla guida della Russia, il cammino dello Zar è stato segnato dalla costante violazione delle regole democratiche e dei diritti umani. Parimenti il saggio dello scrittore Nicolai Lilin, *L'ultimo Zar*, ci guida in uno scavo psicologico dell'uomo Putin, mettendo a nudo la Spietatezza e l'Ambizione come tratti distintivi del suo carattere, figli del luogo (un quartiere criminale di Leningrado) in cui è nato e del tempo in cui è cresciuto (quello seguito alla fine dell'Urss, in cui il Paese era in ginocchio e doveva risollevarsi a ogni costo).

Ma, per venire all'oggi, forse non esiste opera migliore per intendere il confitto attuale di un libro di fiction, *Per niente al mondo* del bestsellerista Ken Follett. Qui, in uno scenario distopico ma non troppo, affiorano le pretese imperialistiche dei comunisti di Cina e Corea del Nord che sfi-



Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

dano l'America, dando vita a un'escalation che rischia di portare a un terza guerra mondiale. Rispetto alla cronaca, cambia solo il protagonista - la Cina, non la Russia - ma la volontà di potenza, l'ideologia alla base e la prospettiva di una nuova Guerra Fredda (o tragicamente calda) sono le stesse.

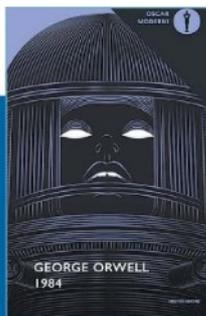
Affidiamoci dunque a questo decalogo libresco, per leggere meglio la realtà in cui viviamo. Magari i libri non ci aiuteranno a cambiare il mondo né a salvarlo, ma di sicuro ci aiuteranno a interpretarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1. GUERRA E PACE
(Garzanti)

Il capolavoro di Tolstoj aiuta a capire la sindrome di accerchiamento russa



2. 1984
(Mondadori)

Il romanzo orwelliano ci mostra i metodi sovietici di mistificazione della realtà



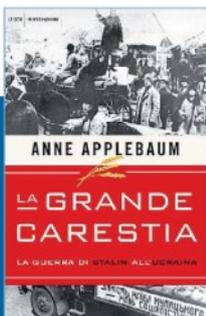
3. MEMORIE DALLA CASA DEI MORTI
(lanieri)

Cosa vuole dire essere dissidenti in Russia. Il racconto di Dostoevskij



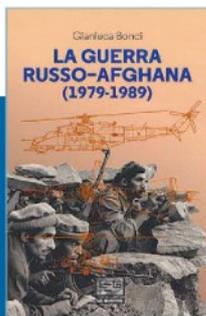
4. TEMPO DI SECONDA MANO
(Bompiani)

Un viaggio nella nostalgia sovietica dei cittadini russi. Ne parla la Nobel Aleksievic



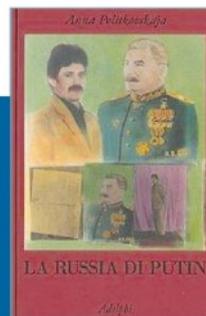
4. LA GRANDE CARESTIA
(Mondadori)

Quando Stalin fece guerra all'Ucraina affamandola e causando 5 mln di morti



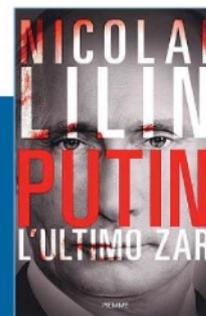
6. LA GUERRA RUSSO-AFGHANA
(LEG)

Il racconto della sconfitta della Russia nell'invasione in Afghanistan (1979-89)



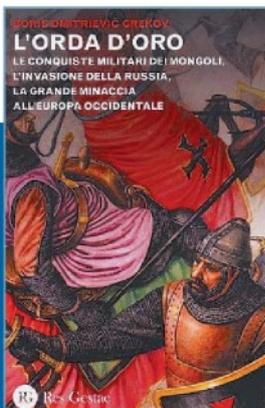
7. LA RUSSIA DI PUTIN
(Adelphi)

Come Putin è diventato lo Zar, tra violazione di democrazia e diritti umani



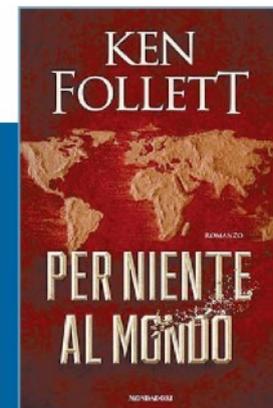
8. L'ULTIMO ZAR
(Piemme)

Indagine psicologica nell'animo di Putin tra spietatezza e ambizione



9. L'ORDA D'ORO
(Res Gestae)

La prima invasione subita dall'Ucraina. I Mongoli presero Don, Crimea e Kiev



10. PER NIENTE AL MONDO
(Mondadori)

Ken Follett immagina una terza guerra mondiale causata dai comunisti

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994